

Legislatura 16° - 7ª Commissione permanente –

Resoconto sommario n. 31 del 15/10/2008

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2008

31ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente [POSSA](#)

indi del Vice Presidente [VITA](#)

indi del Presidente [POSSA](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

IN SEDE REFERENTE

**[\(1108\)](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università, approvato dalla Camera dei deputati**

**[\(963\)](#) Mariapia GARAVAGLIA e SOLIANI. - Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana**

**[\(785\)](#) CARLONI ed altri. - Misure per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica ambientale nella scuola dell'obbligo**

**[\(552\)](#) COSTA. - Norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche**

(Seguito dell'esame congiunto e sospensione)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale - ricorda il [PRESIDENTE](#) - si era svolta la relazione introduttiva. Dichiarata quindi aperta la discussione generale e comunica preliminarmente che il sottosegretario Pizza giungerà con qualche ritardo in quanto impegnato nei lavori della Commissione affari costituzionali.

Il senatore [GIAMBRONE](#) (*IdV*) manifesta profondo rammarico e forte preoccupazione a nome del Gruppo Italia dei Valori per il contenuto e per il metodo adottato. Ritiene infatti inaccettabile l'uso del decreto-legge per la cosiddetta "grande riforma della scuola", non reputando sufficientemente motivate le ragioni d'urgenza che, a suo giudizio, sono principalmente volte a soddisfare le esigenze del ministro Tremonti.

Tiene peraltro a precisare che il suo Gruppo, durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, ha tentato di instaurare un confronto costruttivo sul merito del provvedimento rinunciando alla presentazione di emendamenti ai primi tre articoli del testo governativo. Ciò testimonia a suo avviso il comportamento responsabile e non strumentale dei Gruppi dell'Italia dei Valori a cui tuttavia non è corrisposta la disponibilità dell'Esecutivo il quale, ricorda, ha addirittura presentato un maxiemendamento su cui ha posto la fiducia.

Afferma dunque il giudizio negativo sul provvedimento, pur riconoscendo la necessità di inviare alla scuola un messaggio inequivocabile di serietà e di impegno, onde arginare un processo degenerativo dell'intera società, sull'onda del permissivismo, del garantismo dilagante, della precarietà, nonché dell'azzeramento del prestigio dei docenti. Lamenta poi la svalutazione della preparazione degli allievi, l'impoverimento dei contenuti e dei saperi e la trasformazione di fatto delle scuole in aziende-progettifici, che hanno svuotato di ideali gli entusiasmi della didattica annullando l'autonomia scolastica senza garanzia circa la messa in sicurezza delle scuole. Nel ricordare l'importanza di valorizzare la *governance* delle istituzioni e di riconoscere pienamente la posizione dei dirigenti scolastici, stigmatizza il fallimento della strumentalità tecnologica che, invece di contribuire a creare spazi di didattica democratica, è rimasta un appannaggio di pochi.

Risulta a suo giudizio assolutamente contraddittorio il ritorno al maestro unico, che mortifica l'ingente sacrificio anche economico dei docenti in termini di aggiornamento rispetto ai saperi pluridisciplinari corrispondenti alle nuove esigenze della società italiana. Tale modello risponde del resto a motivi di razionalizzazione economica e provocherà confusione nelle scuole, essendo in contrasto con la struttura disciplinare che i giovani docenti hanno appreso nei percorsi curriculari e nelle specializzazioni. Giudica altresì tale misura segno di conservatorismo che minaccia di svuotare culturalmente le giovani generazioni. Sarebbe stato preferibile, a suo avviso, puntare al miglioramento del modulo semplificato, che avrebbe potuto dare una vitalità decisiva alla struttura della docenza attuale; il maestro unico sarà invece inadeguato sotto il profilo sia qualitativo che quantitativo, nonché rispetto ai bisogni multiculturali della società. Permane peraltro, prosegue, il difetto fondamentale della scuola italiana, ossia la mancanza di controlli e di aggiornamento, nonché l'eccesso di demagogia sindacale, la mancanza di stimoli, il venir meno del codice deontologico.

Si sofferma indi su altre misure previste nel provvedimento, reputando totalmente irrisonanti gli importi stanziati per la sicurezza e giudicando le disposizioni sui libri di testo una falsa misura democratica a favore delle classi meno abbienti. Occorrerebbero a suo avviso diversi strumenti di apprendimento e strategie didattiche innovatrici al fine di superare la mera logica del risparmio e di creare benessere culturale e sociale nella popolazione.

Avviandosi alla conclusione, ritiene che il provvedimento dell'Esecutivo rappresenti un'imposizione del Ministro dell'economia, il quale ha deciso di costruire l'ultima epigrafe sulla scuola pubblica italiana.

Il seguito dell'esame congiunto è sospeso.

#### *ANTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

Il [PRESIDENTE](#) dispone l'anticipazione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato al termine della seduta odierna, per l'organizzazione dei lavori inerenti i disegni di legge in materia di scuola.

Prende atto la Commissione.

*La seduta, sospesa alle ore 14,45, è ripresa alle ore 15,20.*

#### *IN SEDE REFERENTE*

**[\(1108\)](#) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università*, approvato dalla Camera dei deputati**

**[\(963\)](#) *Mariapia GARAVAGLIA e SOLIANI. - Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana***

**(785) CARLONI ed altri. - Misure per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica ambientale nella scuola dell'obbligo**

**(552) COSTA. - Norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche**

(Ripresa dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame precedentemente sospeso.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che l'Ufficio di Presidenza ha consentito di fissare a venerdì 17 ottobre alle ore 12 il termine per gli emendamenti al disegno di legge n. [1108](#) assunto quale testo base.

Prende atto la Commissione.

Nel dibattito prende la parola la senatrice [SOLIANI](#) (PD) la quale osserva anzitutto che il decreto-legge n. 137 sviluppa una parte rilevante delle scelte operate dal decreto-legge n. 112 del 2008. Ritiene quindi che il cuore del provvedimento sia costituito dall'articolo 4 in tema di insegnante unico nella scuola primaria; in proposito pone criticamente in evidenza l'obiettivo esplicito della norma, ossia la razionalizzazione economica.

Nel dar conto degli ingenti tagli di insegnanti nella scuola primaria, deplora la destrutturazione del modulo introdotto con la legge n. 148 del 1990, che prescinde da qualsiasi riflessione di carattere pedagogico e culturale. Reputa quindi indispensabile contestualizzare il provvedimento dell'Esecutivo tenendo presente le altre misure che a vario titolo interessano il settore, quali il decreto-legge n. 154, recante fra l'altro l'accelerazione dei tagli previsti sulla rete scolastica, la mozione approvata ieri alla Camera sulla differenziazione della frequenza scolastica degli alunni immigrati nonché il Piano programmatico all'esame della Commissione (atto n. 36).

Delinea indi gli effetti educativi del colossale taglio già attuato attraverso la manovra finanziaria, che a suo giudizio penalizza fortemente la scuola primaria fondata sull'insegnante unico. In proposito prefigura i prossimi scenari che vedranno l'accorpamento dei plessi, con conseguente aggravamento dei costi di trasporto per gli enti locali, la riduzione del tempo scuola a 24 ore settimanali, l'assenza del tempo pieno e dell'organico funzionale che è stato a suo tempo una forte motivazione per l'autonomia scolastica.

Nel lamentare le difficoltà per il docente unico di gestire ragazzi eterogenei, si sofferma sulla formazione iniziale di segno disciplinarista, manifestando poi preoccupazione per la sopravvivenza stessa del mondo scolastico, nei confronti del quale le famiglie e i dirigenti dovranno individuare soluzioni alternative. Deplora altresì l'impoverimento delle relazioni educative interne ed esterne nonché dei percorsi didattici a causa di un approccio datato che non garantisce la modernizzazione auspicata.

Stigmatizza inoltre il disinteresse per gli effetti negativi a danno dei comuni, nonché la perdita di autorevolezza della scuola e del prestigio degli insegnanti; per affrontare tali problematiche, sarebbe stato più opportuna a suo giudizio un'azione più incisiva di responsabilizzazione che va ben oltre la reintroduzione del voto e del grembiule.

Il provvedimento, prosegue, rappresenta un segno culturale di regressione e una sconfitta, in quanto si privano della scuola i territori più deboli senza peraltro risolvere il bisogno di istruzione e di qualità, attuando una semplificazione effimera. Urge dunque a suo avviso una ribellione democratica al fine di esprimere i valori sostanziali imperniati soprattutto sul diritto universale all'istruzione, per ripristinare una scuola elementare dell'inclusione, la quale ha rappresentato l'eccellenza nel panorama europeo. Al riguardo puntualizza l'esigenza di valorizzare gli insegnanti di sostegno, i quali assicurano la qualità del sistema di istruzione, l'apertura al territorio e la dimensione collegiale.

Richiama poi l'articolo 33 della Costituzione, che rende la libertà di insegnamento un valore e uno strumento per accrescere la cultura del Paese, e sottolinea la necessità di percorsi di apprendimento ricchi ed individualizzati. Su tale profilo deplora l'atteggiamento dell'Esecutivo in quanto, negando le compresenze, intacca la possibilità di uno studio personalizzato.

Dopo aver manifestato contrarietà alla segregazione degli studenti immigrati, in quanto suscettibile a suo giudizio di causare problemi ben peggiori alla società, ribadisce la critica alle finalità di mero contenimento della spesa sottese al provvedimento in titolo, in virtù di una visione economicistica che mai come oggi subordina il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca al titolare dell'Economia.

Deplora inoltre che le esigenze di cassa vadano a detrimento dell'investimento sull'istruzione, che costituisce a suo giudizio l'infrastruttura decisiva per lo sviluppo nonché una certezza per il Paese. Invita dunque la maggioranza e l'Esecutivo ad arrestare tale processo, tanto più che l'opposizione, quando era al Governo, ha avviato un percorso di riorganizzazione della spesa, nella consapevolezza di dover eliminare gli sprechi senza però effettuare drastici tagli.

Avrebbe altresì ritenuto opportuno che il ministro Gelmini avesse illustrato in Commissione il fabbisogno futuro anche in termini di reclutamento, dato che gli insegnanti rappresentano una risorsa da valorizzare e non da deprimere. Rimarca poi la necessità di un consenso su riforme strutturali tanto più che la scuola è un bene comune e ritiene che il Governo renderà il Paese più fragile socialmente, economicamente e demograficamente.

In conclusione, nel preannunciare la presentazione di pregiudiziali di costituzionalità sul disegno di legge n. 1108, ritiene che esso indebolisca fortemente l'articolo 3 della Costituzione, in quanto non permette la realizzazione dell'uguaglianza sostanziale.

Il [PRESIDENTE](#) saluta il sottosegretario Pizza, nel frattempo intervenuto ai lavori della Commissione.

Il senatore [BELISARIO](#) (*IdV*) pone preliminarmente in luce l'importanza che il suo Gruppo attribuisce alla materia in esame, la quale necessita di un approfondimento ulteriore. Associandosi alle considerazioni già espresse nel dibattito, giudica errato il provvedimento del Governo tanto nel metodo quanto nel merito, poiché si tratta di un decreto-legge che impropriamente attua la riorganizzazione del comparto scolastico, non consentendo perciò un confronto serrato con il Parlamento e con tutte le componenti interessate.

Nel ritenere che la scuola risenta fortemente delle trasformazioni del sistema, reputa inoltre indispensabile assicurare una tempistica adeguata per l'esame del provvedimento tenuto conto delle conseguenze che esso determina. Esprime indi preoccupazione per le disposizioni previste, atteso che esse non consentono alla scuola di rimuovere le difficoltà che il tessuto sociale italiano presenta.

Si sofferma quindi sulle finalità di ridimensionamento delle rete scolastica, contenute anche in altri provvedimenti, le quali rischiano di penalizzare fortemente sia le grandi che le piccole regioni. Occorre a suo avviso un utilizzo più razionale delle risorse senza operare drastici tagli che si ripercuotono sulla conoscenza, sull'attività didattica e sulla capacità di apprendimento.

Pur riconoscendo l'esigenza di riorganizzare i programmi, evidenzia altresì i problemi inerenti l'edilizia scolastica e rinnova il giudizio negativo del suo Gruppo in relazione alla reintroduzione del maestro unico. Ciò impedisce a suo avviso il confronto dei bambini con più soggetti e svilisce l'interdisciplinarietà.

Si esprime poi in senso nettamente contrario rispetto agli annunci - a suo giudizio errati - in ordine all'eccessivo numero di insegnanti per classe nella scuola primaria, invitando la maggioranza ad un confronto più approfondito con gli operatori del settore. Condivide peraltro le affermazioni precedentemente rese circa la vocazione esclusivamente economicista della

manovra, lamentando al contempo le lacune del provvedimento governativo, che non ha rappresentato un significativo sforzo di miglioramento.

Il senatore [VALDITARA](#) (PdL) auspica un confronto più sereno e obiettivo sulle misure previste, evitando meri proclami, talvolta inadeguati ed eccessivi rispetto alle disposizioni del provvedimento. Quanto alle critiche dell'opposizione sullo strumento del decreto-legge, ricorda alcuni precedenti del Governo Prodi in cui riforme importanti, ad esempio in materia di istruzione e formazione professionale, furono attuate mediante la decretazione d'urgenza e la legge finanziaria, di contenuto assai eterogeneo. La scelta di fonti normative più o meno proprie non è pertanto una innovazione dell'attuale Esecutivo, ma si tratta di una pratica diffusa da Governi di diverso orientamento politico.

Con riferimento alla riorganizzazione della didattica, fa presente che il Quaderno Bianco redatto dagli allora ministri Fioroni e Padoa-Schioppa aveva evidenziato l'esigenza di ridurre il monte orario, specialmente in merito all'istruzione e alla formazione professionale, nonché il numero di docenti; era già prevista una logica di tagli peraltro senza un'idea complessiva di sistema e senza reinvestimenti nel comparto.

Puntualizza invece che il decreto-legge n. 112 ha disposto il reinvestimento del 30 per cento dei risparmi conseguiti per la valorizzazione dei docenti, in misura addirittura superiore rispetto alle somme a suo tempo stanziare dall'ultimo contratto siglato all'epoca del ministro Moratti.

Precisa altresì che il decreto-legge n. 137 non si esaurisce esclusivamente nella reintroduzione del maestro unico, come dimostra il ripristino del voto in condotta, orientato a responsabilizzare lo studente, rispetto al quale la maggioranza condusse una apposita battaglia nella XIV legislatura. Ritiene inoltre che il ritorno alla votazione decimale costituisca un momento di chiarezza particolarmente apprezzato.

Si sofferma indi sulle misure inerenti l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento degli iscritti alle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS), ai quali il precedente Esecutivo non aveva garantito concrete opportunità. In proposito si compiace che la relativa disposizione sia stata introdotta nel provvedimento in seguito alla presentazione in Senato di un ordine del giorno accolto dall'Esecutivo durante l'esame del decreto-legge n. 112.

Nel rilevare criticamente che l'opposizione si è soffermata esclusivamente sull'articolo 4 del disegno di legge n. 1108, non ritiene corrette le analisi sulla scuola primaria basate unicamente sul criterio della maggiore spesa, riportate da alcuni organi di stampa.

Rammenta poi la posizione assai dura a suo tempo assunta dall'onorevole Zecchino in ordine alla introduzione del modulo nel 1990 e coglie l'occasione per sottolineare che la formazione degli insegnanti della scuola primaria oggi è identica a quella precedente e non prevede alcuna specificità disciplinare, non essendo destinata alla specializzazione degli insegnanti. Tiene indi a precisare che la riforma del 1990 è stata motivata da pressioni sindacali, tanto più che da allora l'Italia è stata l'unico Paese ad utilizzare il modulo dei tre insegnanti, svalutando così il momento centrale e formativo.

Ricorda altresì che durante la XIII legislatura l'allora maggioranza di Centro-sinistra approvò in Senato un atto di indirizzo in cui manifestava la volontà di evitare la frammentazione nella scuola primaria e di contenere il numero delle figure docenti per gruppo di alunni, a testimonianza di una generale perplessità sul sistema dei moduli. Rimarca peraltro che anche nella XIV legislatura si sosteneva la necessità di garantire un punto di riferimento certo al bambino, per cui la previsione del maestro unico può rappresentare un elemento positivo.

Osserva infine che i risparmi di spesa derivanti dall'articolo 4 saranno destinati ad aumentare il tempo scuola sulla base delle richieste delle famiglie e nega che il maestro unico - o più correttamente il maestro prevalente - comporti l'assenza di docenti specialisti, atteso che è prevista la presenza degli insegnanti di inglese e di informatica.

Il senatore [DELLA SETA](#) (PD) si sofferma in particolare sull'impatto che il decreto-legge n. 137 determina sulla condizione dei piccoli comuni, la quale è spesso ritenuta - a torto - una questione residuale, sottovalutandone la dimensione oggettiva. Tale realtà rappresenta invece un fenomeno assai diffuso, che si concentra maggiormente nelle aree di montagna, e simboleggia la ricchezza economico-culturale del Paese.

La prevista riorganizzazione delle istituzioni scolastiche penalizza perciò le comunità minori, che rischiano la chiusura di numerosi plessi, minacciando la sopravvivenza stessa di tali comuni. Sottolinea infatti la rilevanza dei servizi essenziali, tra cui la scuola, per arginare lo spopolamento dei comuni di piccole dimensioni, i quali rappresentano circa i tre quarti del totale. Essi costituiscono del resto un fondamentale presidio per i territori, oltre ad essere il modello su cui si è costruita la coesione sociale del Paese, contribuendo ad arginare anche fenomeni di degrado ambientale.

Considerate tali problematiche, si interroga sulla posizione che la Lega Nord intenderà assumere al riguardo, atteso che la gran parte delle piccole comunità si concentra in Piemonte e in Lombardia; fa presente peraltro che anche molte scuole del Meridione saranno costrette a chiudere determinando una pericolosa perdita di riferimenti socio-culturali.

Chiede dunque al Governo come intende fronteggiare le inevitabili conseguenze di tali scelte, tanto più che l'unica giustificazione addotta è di fare economia, in palese contrasto con altre misure che hanno invece elargito risorse su altri fronti, come ad esempio l'eliminazione dell'ICI sui redditi alti.

Stigmatizza conclusivamente l'idea per cui la spesa per la scuola è considerata improduttiva, al pari delle politiche ambientali, in ossequio alla quale si reperiscono risorse a svantaggio dei servizi fondamentali.

Anche il senatore [PARDI](#) (IdV) ritiene che il decreto-legge n. 137 sia del tutto privo dei requisiti di necessità e urgenza. L'articolo 1, ad esempio, riprende i temi del rapporto fra cittadinanza e Costituzione già affrontati nell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999; anche l'articolo 2 regola una materia già disciplinata da numerosi provvedimenti fra i quali cita, da ultimo, il decreto del Presidente della Repubblica n. 235 del 2007. Né ritiene necessario e urgente l'articolo 4, che reputa oltretutto viziato da una logica completamente errata quale quella dei tagli di spesa. Al riguardo, registra inoltre la contraddizione fra le pesanti decurtazioni imposte alla Pubblica amministrazione dal decreto-legge n. 112 e l'attribuzione di ingenti finanziamenti a finalità assolutamente discutibili come il ripiano dei debiti di alcune amministrazioni comunali ovvero il salvataggio di Alitalia. A tali misure si aggiungono, prosegue, le riduzioni di spesa conseguenti all'abolizione dell'ICI che, rammenta, era l'unica imposta di natura federalista, gestita autonomamente dai comuni.

Ritornando al merito del decreto in discussione, pone l'accento sulle difficoltà conseguenti alla razionalizzazione della rete scolastica nei territori metropolitani, dove più acuti sono i fenomeni di devianza, le sperequazioni sociali, i problemi dell'integrazione. Sollecita dunque un'operazione del tutto inversa, che incrementi le dotazioni finanziarie della scuola e ne promuova il potenziamento, in sintonia con le condizioni locali.

Egli richiama poi la mozione approvata ieri dalla Camera dei deputati sulla costituzione di classi differenziate per gli alunni stranieri, che giudica non solo assai discutibile nei contenuti, ma anche contraddittoria con i provvedimenti in esame atteso che presuppone docenti aggiuntivi.

Sui temi dell'immigrazione, invita a rinunciare agli schematismi ideologici, affrontando le novità positive che ne possano scaturire, in un'ottica di dialettica costruttiva, abbandonando atteggiamenti di chiusura difensiva.

Conclude ribadendo un'opposizione totale al decreto-legge in esame.



Il senatore [DE ECCHER](#) (PdL) rileva che l'attuale sistema scolastico non offre alcuna garanzia sul piano della preparazione, come è dimostrato dal basso livello degli studenti che giungono alle scuole superiori, nonostante carichi orari e di discipline assai pesanti.

Ciò dipende, a suo giudizio, dall'assenza di validi modelli comportamentali ed educativi, in una scuola che ha rinunciato, così come troppo spesso anche la famiglia e la Chiesa, a svolgere il proprio ruolo.

Quanto all'articolo 4 del decreto-legge, osserva che il maestro unico rappresenta una figura storica della scuola italiana, a suo tempo superata esclusivamente per ragioni di carattere occupazionale, a fronte del calo demografico che ha caratterizzato l'ultimo scorcio del ventesimo secolo. Si è trattato quindi della difesa corporativa e sindacale di una categoria professionale, che nulla aveva a che vedere con motivazioni di ordine didattico. Dall'altro canto, però, i giovani hanno patito le conseguenze di questa scelta, subendo un carico orario spropositato e una pressione esagerata, che hanno contribuito ad accrescerne la disaffezione verso i valori tradizionali e la corrispondente inclinazione verso vie di fuga più facili e liberatorie.

Dichiara poi di condividere le osservazioni del senatore Della Seta in ordine ai piccoli comuni, sottolineando tuttavia che a volte si tratta di situazioni indifendibili a fronte dei fenomeni di inurbamento da tempo in corso. Si tratta perciò di un problema complesso, che a suo avviso va certamente affrontato nella consapevolezza del ruolo decisivo dei comuni nello sviluppo del senso di appartenenza dei giovani. A questo proposito ritiene positiva l'esperienza degli istituti omnicomprensivi.

Soffermandosi poi sui temi dell'immigrazione osserva che una politica di integrazione indiscriminata è foriera di conseguenze nefaste, in quanto i ragazzi italiani rischiano di sentirsi penalizzati rispetto a coetanei stranieri cui non viene richiesto il raggiungimento di obiettivi paragonabili. Ciò rischia di degenerare in fenomeni deprecabili, all'esito dei quali a pagare sono sempre le fasce più deboli.

Analogamente, una politica eccessivamente lassista nelle promozioni e nell'avanzamento negli studi rischia di valorizzare fattori diversi dal merito, come per esempio la provenienza sociale, ancora una volta a scapito dei più deboli.

Passando ai contenuti del decreto-legge, dichiara di condividere anzitutto l'articolo 1, che promuove quel senso di identità ed appartenenza di cui il Paese ha decisamente bisogno.

Anche gli articoli 2 e 3, rispettivamente in tema di valutazione del comportamento degli allievi e di votazioni in decimi, corrispondono pienamente alle aspettative degli Italiani. Quanto all'articolo 4, egli ritiene che determini un miglioramento qualitativo dell'offerta scolastica, sottolineando come alla quantità non corrisponda necessariamente la qualità.

Apprezza altresì l'articolo 5, che limita l'eccessivo potere delle case editrici.

Preannuncia pertanto un voto convintamente favorevole sul provvedimento in titolo, che prescinde dalla lealtà al proprio schieramento politico, in quanto si tratta a suo avviso di un intervento, ancorché parziale e non esaustivo, finalmente volto a riaffermare il ruolo educativo della scuola.

La senatrice [BLAZINA](#) (PD), espresso rammarico per l'assenza del Governo, lamenta anzitutto la mancanza di partecipazione e confronto che ha caratterizzato le riforme delineate dal decreto-legge n. 137.

Ne contesta poi le ragioni esclusivamente finanziarie, tanto più disarmanti in quanto prive di un obiettivo finale organico. Ritiene infatti che le norme contenute nei decreti-legge n. 112, n. 137 e n. 154 rappresentino distinti tasselli non preordinati ad un quadro complessivo.

Né giudica condivisibile la mozione approvata ieri dalla Camera dei deputati sulle "classi ponte" per gli alunni stranieri, che non solo postulano docenti aggiuntivi (in contraddizione con le riduzioni in corso), ma contrastano con le migliori pratiche dell'integrazione.

Soffermandosi indi sulle problematiche relative alle scuole di lingua slovena, rileva che il decreto-legge n. 137 non solo non risolve alcuni problemi rimasti aperti da anni, ma ne aggiunge di nuovi. Al riguardo va infatti ricordato che il Friuli-Venezia-Giulia, a differenza della Valle d'Aosta, di Trento e di Bolzano, non ha la facoltà di organizzare il sistema scolastico della propria minoranza linguistica, benché nelle province di Trieste, Gorizia e Udine vi siano scuole previste e tutelate da leggi italiane e da accordi internazionali.

Il decreto-legge n. 137 non affronta tuttavia le criticità di queste scuole, che necessitano di un numero di ore superiore in quanto alle discipline tradizionali, impartite in lingua slovena si aggiunge l'insegnamento dell'italiano. Analogamente, in quelle scuole il maestro unico dovrebbe farsi carico di un compito raddoppiato.

Né va dimenticata la particolarità delle scuole di lingue di Udine, caratterizzate dalla compresenza di due insegnanti, che rischiano di scomparire.

Ella si sofferma poi sulle modalità di ridimensionamento della rete scolastica, paventandone gli effetti sulle minoranze linguistiche. Al riguardo, rammenta che in Friuli-Venezia-Giulia sono attualmente circa 3.700 gli studenti delle scuole di lingua slovena di ogni ordine e grado, alcune delle quali sono già state chiuse a causa del calo demografico, mentre la prospettiva degli istituti comprensivi rischia di ridurre ulteriormente gli organici.

Auspica pertanto l'introduzione di norme specifiche nel decreto-legge a tutela della minoranza linguistica slovena.

Accenna infine al problema dei libri di testo che, per le scuole di lingua slovena, sono spesso editi da editori sloveni, i quali difficilmente si uniformerebbero alla disciplina recata dall'articolo 5.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DI ULTERIORI SEDUTE DELLA COMMISSIONE E ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI*

Il [PRESIDENTE](#), in considerazione dell'elevato numero di iscritti a parlare sui disegni di legge nn. 1108 e abbinati, avverte che la Commissione è convocata per ulteriori sedute stasera alle ore 20,30, nonché domani 16 ottobre alle ore 11. Comunica inoltre che la seduta pomeridiana già convocata domani 16 ottobre alle ore 14,30 è anticipata alle ore 14.

La Commissione prende atto.

**MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2008**

**32<sup>a</sup> Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente [POSSA](#)*

*Interviene il ministro dell'istruzione, università e ricerca Mariastella Gelmini.*

*La seduta inizia alle ore 20,45.*

*IN SEDE REFERENTE*



**(1108) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università**, approvato dalla Camera dei deputati

**(963) Mariapia GARAVAGLIA e SOLIANI.** - *Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana*

**(785) CARLONI ed altri.** - *Misure per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica ambientale nella scuola dell'obbligo*

**(552) COSTA.** - *Norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche*

### **Petizione n. 330**

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1108, 552, 785 e 963, congiunzione con l'esame della petizione n. 330 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana, nel corso della quale - ricorda il [PRESIDENTE](#) era iniziato il dibattito.

La relatrice [POLI BORTONE](#) (Pdl) si scusa per il ritardo

Il senatore [RUSCONI](#) (PD) prende atto delle scuse della relatrice, esprimendo disappunto per il ritardo determinato rispetto al previsto inizio dei lavori; lamenta altresì l'assenza del Governo, tanto più che la proposta di svolgere una seduta notturna è stata avanzata dalla maggioranza. Chiede perciò al Presidente, per rispetto degli accordi presi in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi in ordine all'organizzazione dei lavori, di concludere comunque la seduta alle ore 21,30.

Il senatore [GIAMBRONE](#) (IdV) deplora a sua volta l'assenza del Governo e si associa alla richiesta di concludere la seduta nei tempi già concordati.

Il [PRESIDENTE](#), nell'assicurare il rispetto della tempistica prevista, comunica che il ministro Gelmini sta per giungere in Commissione. Dispone pertanto una breve sospensione della seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 20,50, è ripresa alle ore 20,55.*

Il [PRESIDENTE](#) saluta il ministro Gelmini nel frattempo intervenuta ai lavori della Commissione.

Rammenta poi che è stata assegnata la petizione n. 330 di cui propone la congiunzione con i disegni di legge nn. 1108, 552, 785 e 963 in considerazione dell'analoga materia trattata.

Conviene la Commissione.

Nel dibattito interviene il senatore [VITA](#) (PD), che si dichiara assai critico e profondamente amareggiato dai provvedimenti adottati dalla maggioranza, tutti drammaticamente coerenti nel ridurre le disponibilità finanziarie della filiera culturale.

Rileva del resto la prudenza della stessa relatrice nell'esposizione introduttiva sui disegni di legge in titolo, tale da risultare sostanzialmente compilativa.

Si rivolge poi al Ministro, cui attribuisce un'eccessiva sensibilità per il riscontro esterno e pubblicitario delle misure prefigurate, a fronte di intollerabili tagli sostanziali al comparto dell'istruzione, pari ad oltre otto miliardi di euro, tanto più incompresibili in quanto in contrasto con gli obiettivi di Lisbona.

Nell'augurarsi che non corrispondano al vero le voci che ipotizzano un voto di fiducia anche al Senato sul decreto-legge n. 137, si sofferma indi sulla reintroduzione del maestro unico, che non può essere valutata a suo avviso nei meri termini di risparmio con cui pure è stata avanzata. La riforma della scuola elementare del 1990 non era infatti motivata da ragioni corporative, come da molte parti si intende far credere, bensì dal mutamento profondo del *habitat* cognitivo delle giovani generazioni, che peraltro dagli anni Novanta ad oggi è andato facendosi ancor più complesso.

Il ritorno al docente unico rappresenta perciò, dal punto di vista pedagogico, un colossale passo indietro, rispetto al quale non si può non opporre la massima resistenza.

Né possono essere sottovalutate le conseguenze del ridimensionamento della rete scolastica, soprattutto nelle aree non metropolitane, dove la scuola costituisce l'unico elemento di aggregazione. Non ci si potrà quindi stupire se, fra qualche anno, diverrà evidente il ruolo sostitutivo della televisione, davanti alla quale sarà lasciato un numero crescente di bambini progressivamente meno impegnati a scuola, sino a farne l'unica agenzia di socializzazione del Paese.

A fronte di questi scenari inquietanti, egli ritiene dunque dovere del Parlamento arrestare in primo luogo la riforma e ricercare poi, con la massima cura, utili spazi per discutere proposte alternative.

Nel deplorare altresì la mozione approvata ieri dalla Camera dei deputati sulle "classi ponte" per gli alunni immigrati, che prefigura un'imprevedibile deriva razzista del Centro-destra, auspica infine che vi siano ancora margini per modificare un provvedimento che giudica complessivamente assai grave.

La senatrice [S BARBATI](#) (PD) riconosce che la scuola viva una condizione di emergenza, rispetto alla quale occorre un approfondimento su tre direttrici: lo stato della scuola stessa, la funzione docente, la condizione dell'alunno.

Dalla riforma Gentile ad oggi non sono state infatti approvate norme organiche di riassetto, nonostante i ripetuti tentativi, nessuno dei quali andato in porto. Ciò, nonostante la forte richiesta proveniente dalla società in temi di ordine, sicurezza, affidabilità della scuola.

Pur concordi nell'analisi, gli schieramenti politici divergono tuttavia sui rimedi da proporre. Al riguardo, ella invita tutte le forze politiche a fare chiarezza, abbandonando atteggiamenti di propaganda e mistificazione.

Soffermendosi sui risultati negativi conseguiti dagli alunni italiani nei *test* OCSE-PISA ella puntualizza poi che tali rilevazioni non colgono la complessità del percorso formativo nazionale e scontano metodi cognitivi non sempre comparabili.

Dopo aver criticato l'assenza di cospicui investimenti nel settore, osserva indi che nella società contemporanea, caratterizzata da una straordinaria velocità di comunicazione e da continue scoperte scientifiche, occorrerebbe una revisione profonda dei *curricula* oltre che delle modalità di reclutamento dei docenti.

Non ritiene invece che il ritorno alla votazione in decimi sia sufficiente a risolvere l'assai più complesso problema della valutazione, atteso che se da un lato risulta sicuramente più comparabile, dall'altro non esprime tutta l'articolazione del giudizio.

Ella deplora poi il ricorso alla decretazione d'urgenza, inspiegabile da parte di una maggioranza così solida, che testimonia un intollerabile disprezzo rispetto al confronto parlamentare e sociale.

Quanto al voto in condotta, ella ne nega il carattere innovativo, sottolineando peraltro il contrasto con la differenziazione compiuta nello Statuto delle studentesse e degli studenti fra profitto e comportamento. Pur condividendo l'esigenza di trasmettere un segnale forte rispetto a condotte inaccettabili da parte di alcuni studenti, ritiene pertanto inadeguate le misure proposte.

Esprime poi apprezzamento per l'esposizione introduttiva della relatrice Poli Bortone, che tuttavia ha attribuito al sindacato responsabilità che a suo avviso appartengono invece alla politica.

Dopo essersi espressa in favore dell'articolo 1 del decreto-legge, richiamando una sua personale battaglia in favore dell'insegnamento dell'educazione civica, invita il Ministro ad applicare tale norma con accuratezza, evitando il rischio della genericità.

Accenna infine alle problematiche connesse alla rigida applicazione dei parametri previsti dalla legge per la concessione e il mantenimento dell'autonomia scolastica.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, in coerenza con gli accordi intervenuti all'inizio della seduta, il seguito dell'esame congiunto sarà rinviato.

Il senatore [ASCIUTTI](#) (PdL) esprime stupore per tale decisione, che compromette l'obiettivo di concludere l'esame del decreto-legge n. 137 in tempo utile per la calendarizzazione in Assemblea, prevista per martedì prossimo. Sottolinea del resto che per la seduta notturna di oggi erano previsti almeno quattro interventi.

La senatrice [Mariapia GARAVAGLIA](#) (PD) fa osservare che al previsto orario di inizio della seduta non erano presenti né il Governo, né la relatrice. Ciò ha determinato un ritardo dell'avvio dei lavori, che non può essere compensato con un prolungamento orario della seduta.

Il senatore [ASCIUTTI](#) (PdL) ritiene che ciò costituisca una violazione dell'organizzazione concordata, che rende difficile la conclusione della discussione generale entro domani, in considerazione delle votazioni del Parlamento in seduta comune e della Commissione di vigilanza RAI.

Il senatore [RUSCONI](#) (PD) precisa che si tratta di una scelta ribadita all'inizio della seduta. Del resto, nonostante la convocazione notturna fosse stata chiesta dalla maggioranza, il Governo – per lo più assente anche nella seduta pomeridiana – non era presente all'inizio dei lavori, tanto che alcuni commissari hanno proposto di abbandonare l'aula in senso polemico. Egli ha tuttavia preferito dimostrare rispetto per l'impegno assunto a lavorare fino alle ore 21,30, chiedendo peraltro a sua volta rispetto per quel termine. Non comprende pertanto l'insistenza a favore di una soluzione diversa, che contravverrebbe all'accordo raggiunto.

Quanto al prosieguo dei lavori, egli stesso si è già dichiarato disponibile a valutarne domani l'andamento in sede di Ufficio di Presidenza, anche alla luce dell'atteggiamento del Governo.

Il [PRESIDENTE](#) conviene che l'organizzazione dei lavori della Commissione per il prosieguo dell'esame dei disegni di legge in titolo sarà stabilita domani in Ufficio di Presidenza.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

*La seduta termina alle ore 21,50.*